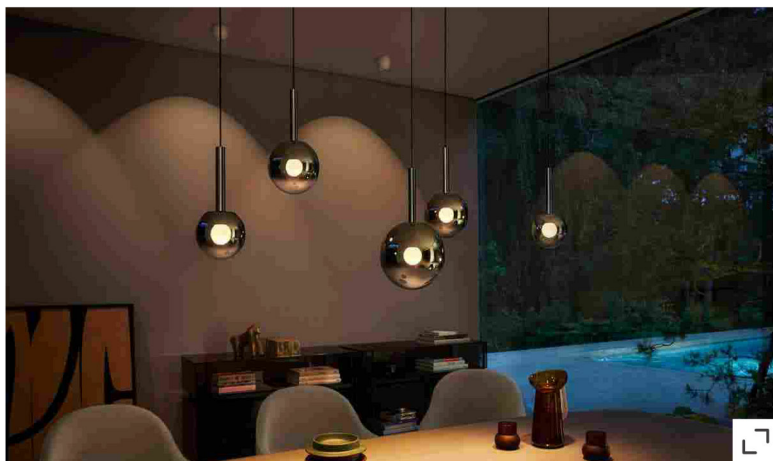


«La luce parla al nostro subconscio», continua Carlo Urbinati, «se devo leggere sono più attratto da un luogo intimo, meno carico di luce, è qualcosa di irrazionale. Siamo gli autori dei nostri scenari luminosi. A volte capita di trovarmi di fronte a progetti che non rispondono né riflettono i nostri bisogni e sogni, come quei soffitti bucherellati con faretti, una luce che piove dall'alto, tutta uguale, che appiattisce, e le lampade decorative relegate a elementi di colore, di volume o di "design". Spesso le sospensioni sono al centro delle diagonali di una stanza: basterebbe decentrarle per amplificare visivamente lo spazio. A monte ci deve essere una volontà progettuale, il committente deve comunicare al progettista quale sensazione vuole trasferire, **peccato che in Italia la figura del lighting designer non sia obbligatoria**».



Seducente come la Luna, da cui prende il nome: è la sospensione di Axel Meise, fondatore di **Occhio**, con sfere in vetro in parte specchiate, regolabile in potenza e temperatura colore